

NUOVI INVESTIMENTI: LA POSIZIONE DELLA PIAGGIO

L'Amministratore Delegato della Piaggio Veicoli Europei invita ad un pubblico dibattito il Presidente della Regione Toscana ed il Sindaco di Pontedera

Piaggio Veicoli Europei realizzerà nuovi investimenti pari a 541 miliardi di lire per il periodo 1992-94, destinati alla creazione di nuove unità produttive in Italia ed allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Tali investimenti si aggiungono a quelli, pari a circa 250 miliardi di lire, pianificati per il periodo 1992-93 per lo stabilimento di Pontedera al quale erano già stati destinati 150 miliardi nel triennio 1989-91.

I nuovi insediamenti produttivi saranno localizzati in Campania e creeranno a regime circa 1.300 nuovi posti di lavoro. Il Cipi nella seduta del 24.6.'92 ha approvato l'accesso al finanziamento del piano, ai sensi della legge 64/86, per circa 223 miliardi in conto capitale e circa 95 miliardi per concorso negli interessi su finanziamenti agevolati. Piaggio compirà uno sforzo finanziario che rappresenta una vera e propria sfida volta a mantenere la leadership europea, consolidare la posizione sui mercati internazionali e quindi assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo dell'azienda di Pontedera.

Sviluppando ulteriormente la propria presenza in Italia, inoltre, Piaggio Veicoli Europei ha privilegiato le proprie responsabilità nei confronti del Paese. Questo nonostante sussistano in alcuni Paesi esteri condizioni economiche e concorrenziali più competitive; in talune di queste aree, **Piaggio potrebbe addirittura semplicemente intensificare la propria presenza industriale già consolidata.**

Fermo restando il ruolo centrale e strategico di Pontedera nel governo, sviluppo e controllo di tutte le attività industriali e commerciali a livello globale, **Piaggio Veicoli Europei ribadisce che nei nuovi insediamenti industriali non verrà trasferita alcuna delle attuali lavorazioni, e che lo stabilimento di Pontedera costituirà il polo industriale specializzato nella produzione di veicoli finiti a due, tre e quattro ruote.**

I nuovi insediamenti al Sud non daranno luogo a fenomeni traumatici quali licenziamenti collettivi o mobilità o quant'altro possa turbare la sostanziale stabilità occupazionale di Pontedera.

A Pontedera opera oggi anche la **Joint venture Piaggio-Daihatsu, iniziativa unica nel suo genere in Italia** e destinata a creare in Toscana un polo produttivo di importanza strategica ed altamente qualificante: la P&D produrrà annualmente 35.000 Minivan e creerà 400 posti di lavoro, 100 dei quali già coperti con nuove assunzioni. **Piaggio ha compiuto rilevanti sforzi in Toscana anche nell'area dell'Indotto, con la creazione di diverse aziende per oltre 400 posti di lavoro.**

Al fine di rispondere alle pesanti, ingiustificate e pretestuose accuse che in questi giorni piovono sulla Piaggio nel momento in cui ha compiuto responsabili scelte per assicurare lo sviluppo dell'impresa ed il mantenimento dell'occupazione, la Piaggio Veicoli Europei pubblica due lettere aperte dell'amministratore delegato e direttore generale, Matteo Roberto Pagliano, al presidente della Regione Toscana dr. Vannino Chiti e al sindaco di Pontedera dr. Enrico Rossi.

Nel riepilogare con la massima chiarezza lo svolgimento ed i contenuti di numerosi infruttuosi incontri, Piaggio vuole sottolineare pubblicamente le molte responsabilità ed il costante coinvolgimento che il dr. Chiti e il dr. Rossi hanno avuto sino ad oggi.

Poiché la forza della Piaggio è la forza della ragione e non quella della demagogia, **la Piaggio coglie questa occasione per chiedere al presidente della Regione Toscana e al sindaco di Pontedera di intervenire ad un pubblico dibattito, portando non argomentazioni vaghe ed emotive o strumentalizzazioni politiche, ma fatti e situazioni reali:** le stesse con le quali la Piaggio, azienda privata che opera in uno scenario mondiale caratterizzato dalla massima competitività, si deve confrontare ogni giorno.

Egregio dr. Chiti,

ho letto - tra molte altre affermazioni che spero lei smentisca perché indegne delle responsabilità che lei ricopre anche in materia di ordine pubblico - che lei ha intenzione di porre stabilmente la sua sede a Pontedera.

Benvenuto a Pontedera. Era ora - mi creda, non è una battuta - che lei prendesse la giusta decisione di essere vicino, in rappresentanza di tutta la Regione Toscana, alla più importante realtà industriale toscana. Una realtà che tra l'altro dà grande lustro alla Toscana, essendo un marchio italiano che riscuote successo e notorietà ovunque nel mondo.

Sicuramente troverà qualche difficoltà nel raggiungerci: al visitatore occasionale le strade risultano scomode, le indicazioni poco comprensibili, i collegamenti complessivamente disagiati. Potrebbe anche non avere la luce elettrica nel suo alloggio, soprattutto quando il vento soffia dal mare: si consoli, perché la Piaggio, per colpa del vento e dei conseguenti black-out, ha perso miliardi. **Ma questa è la nostra regione, e con queste caratteristiche strutturali la Piaggio ha da decenni imparato a convivere ed a lavorare efficientemente, sempre e comunque.**

Sono veramente stupido dall'atteggiamento che lei oggi mostra, in quanto lei ben conosceva tutte le iniziative che la Piaggio stava prendendo presso le sedi opportune, in Italia e all'estero, e che le erano state puntualmente illustrate in un'ottica di collaborazione e di assoluta trasparenza. Infatti:

1. Ci siamo incontrati una prima volta il **14 novembre 1991** a Firenze. Lei prese buona nota di quanto esposto dalla Piaggio, ammise l'ineluttabilità degli eventi e delle circostanze così come l'aveva ammesso il suo predecessore. Espresse comunque un parere positivo rispetto al fatto che Pontedera avrebbe continuato a rivestire un ruolo centrale e strategico nel governo, sviluppo e controllo di tutte le attività industriali e commerciali a livello globale della Piaggio Veicoli Europei.

2. Ci siamo incontrati successivamente il **20 febbraio 1992**, a Firenze; le ribadimmo che stavamo procedendo nel nostro complesso lavoro di analisi, di verifica, di studi di fattibilità. In quell'occasione **lei chiese personalmente di adoperarsi per verificare la possibilità per Piaggio di accedere ad eventuali fondi per la riconversione mineraria, e compiere così ulteriori investimenti in Toscana.**

3. Nuovo incontro il **1° aprile 1992**, questa volta a Pontedera ed alla presenza del presidente del Gruppo Piaggio e del sindaco Rossi. In quell'occasione **convenimmo che, in assenza di possibilità concrete in Toscana la Piaggio avrebbe presentato un proprio piano che usufruisse dei dispositivi della legge 64/86.** Nulla nel frattempo era stato fatto per attivare in sede politica i fondi per la riconversione mineraria: eravate impegnati a preparare le vostre elezioni. Il sindaco di Pontedera non era entusiasta; ma concludeste dicendo che «parlare di Mezzogiorno d'Italia è comunque una mossa da fare per uscire dallo stato di indeterminatezza». Lei e il dr. Rossi vi diceste inoltre aperti ed attenti a considerare e ricercare tutte le alternative che garantissero lo sviluppo dell'azienda.

Io credo, dr. Chiti, che lei venga a Pontedera per proseguire quell'opera di ricerca delle alternative; soprattutto ora che - come da tempo preannunciate - la Piaggio si è mossa operando in ambito italiano e nel quadro della legge 64. Spero quindi che la sua sia una mossa autorevole, dettata da grande senso di responsabilità e non da mero interesse politico.

Risiedendo permanentemente a Pontedera, inoltre, lei potrà toccare con mano quello che la Piaggio sta facendo, quanto pesanti siano gli investimenti che la Piaggio ha compiuto su Pontedera: qualcosa come 250 miliardi di lire pianificati per il periodo 1992-93, ma anche e soprattutto i 150 miliardi spesi nel triennio 1989-91, che fanno di Pontedera - nel momento in cui i nostri concorrenti orientali creano stabilimenti in Europa e nel mondo, ed anche in Italia proprio grazie alla legge 64 - **il più avanzato polo europeo per lo sviluppo e la produzione di veicoli a due, tre e quattro ruote.**

A Pontedera vedrà nascere sotto i suoi occhi le sofisticate linee di montaggio di veicoli a quattro ruote, i Minivan della **Joint-venture Piaggio-Daihatsu**, che per volumi produttivi e contenuti tecnologici daranno lustro e vantaggi economici non solo al tessuto produttivo della Toscana, ma a tutta l'economia nazionale. Mi spiace, voglia credermi, che a parlare di questo innovativo esempio di imprenditorialità sia sempre e solo la Piaggio.

A Pontedera troverà una fabbrica viva, condizioni di lavoro in costante miglioramento, la vicinanza progettuale e realizzativa dei nostri centri ricerca e sviluppo, un vero e proprio rivoluzionamento delle tecnologie produttive, la nascita di tipologie di prodotto nuove ed importanti.

Troverà soprattutto lavoratori di cui sono orgoglioso - perché la loro grande professionalità è apprezzata anche dai «mitici» giapponesi - e sui quali la Piaggio sta investendo molto: sia promuovendo iniziative di formazione che si spingono fino alla realizzazione di stages in Giappone per gli operai, sia assumendo centinaia di giovani toscani che per le loro caratteristiche di elevata scolarizzazione ed apertura mentale stanno aiutandoci a costruire la Piaggio del Duemila.

Per tutto questo, signor presidente - e per moltissimi altri aspetti che ora sicuramente mi sfuggono ma che lei saprà percepire - a nome della Piaggio le do il benvenuto a Pontedera, sperando nel contempo di poter presto avere l'opportunità di un pubblico dibattito con lei, per confrontare di fronte all'opinione pubblica le nostre posizioni.

Matteo Roberto Pagliano

Egregio dr. Rossi,

mi riferisco al suo pessimismo ed alla sua preoccupazione per il futuro dello stabilimento di Pontedera, e questo nonostante lei abbia ricevuto ampie assicurazioni non solo dalla Piaggio, ma anche da ministri della Repubblica.

Sono stupito da tale atteggiamento di perplessità, visto che lei ben conosce da tempo le nostre ragioni ed i nostri progetti. Infatti, io e lei ci siamo incontrati per la prima volta il **31 luglio 1990**, e subito cominciammo a parlare delle Officine Meccaniche della Piaggio. Le dissi che si potevano risolvere contemporaneamente due problemi: liberare cioè il cosiddetto «dente» (quella porzione, urbanisticamente preziosa, dello stabilimento Piaggio di Pontedera delimitata a est dalla Direzione commerciale, a nord da viale Rinaldo Piaggio, ad ovest dalla Portineria Centro Operai, a sud da via del Fosso Vecchio) e ricostruire ex novo le Meccaniche. Tutti i lavoratori Piaggio - ma forse lei no - infatti sanno che tali lavorazioni vengono effettuate, attualmente, in ambienti ormai fatiscenti.

Avanzai addirittura una proposta provocatoria ma concreta: la Piaggio avrebbe regalato il «dente» a Pontedera - perché ne facesse un'ampia zona di ristrutturazione urbanistica di grande rilevanza sociale - ed il Comune di Pontedera avrebbe costruito un nuovo capannone attrezzato nei pressi del campo di aviazione. Lì, naturalmente, sarebbero state trasferite le Meccaniche.

Ne nacque una corsa a ipotesi, progetti, piani per la creazione di società miste, etc., etc., senza che alla fine giungesse alla Piaggio una - ripeto, una sola - proposta. Il tempo passava, noi ci incontrammo nuovamente il **5 settembre 1990** ed io le illustrai ancora una volta le nostre necessità. I nostri frequenti contatti si intrecciavano con quelli che, parallelamente e doverosamente, la Piaggio manteneva con la Regione.

Ci risentimmo alla **vigilia del Natale 1991**, per scambiarci alcuni pareri in merito alla «buffonata» - era il giudizio comune - svoltasi quel giorno in piazza a Pontedera, con un Tg3 che utilizzava il servizio pubblico per diffondere, anche in rete nazionale, notizie irresponsabili, false e dannose quali, una per tutte: «La Piaggio chiude».

Si svolse un nuovo incontro il **1° aprile 1992**, questa volta a Pontedera ed alla presenza del presidente del Gruppo Piaggio e del presidente della Regione Toscana. **Convenimmo che, in assenza di concrete possibilità individuabili in Toscana, la Piaggio avrebbe presentato un piano che usufruisse dei dispositivi della legge 64/86.** Nulla infatti era stato fatto per i fondi da riconversione mineraria: ma, come ho voluto ricordare anche al presidente Chiti, si stavano preparando le vostre elezioni...

Ricorderà anche, caro sindaco, che in quell'occasione lei ci disse che «Nusco fa comodo per fare rumore», e che avrebbe dovuto sostenere la parte del difensore del Comune di Pontedera. Dal canto mio le garantii che la Piaggio, a Pontedera, si sarebbe comunque concretamente sviluppata.

Lei promise a brevissimo termine una «risposta definitiva» che, a tre mesi dall'incontro, sto ancora aspettando: nel frattempo il mondo, il mercato e - purtroppo - i nostri concorrenti, vanno avanti.

Anche per questo la prego, signor sindaco, di non continuare a fare del male alla Piaggio ed a tutti coloro che vi lavorano con proclami senza senso, frutto di filosofie per me incomprensibili e di strani calcoli politici. Non usi il sindacato locale come una milizia privata, per scopi più o meno personali: sa che una buona parte degli operai non ha capito i motivi di tanta agitazione, visto che non sono minimamente in programma tagli occupazionali?

Se non ha proposte concrete, fattive, realizzabili, ci lasci lavorare in santa pace e vedrà che la Piaggio e Pontedera non solo sopravviveranno, ma prospereranno. Soprattutto, signor sindaco, venga una buona volta a visitare il più importante centro industriale non solo di Pontedera, ma di tutta la Toscana; e questo è almeno il terzo invito che le rivolgo direttamente.

Vi è il rischio che lei si sporchi (in fabbrica si lavora) ma sono certo che potrà rendersi conto di quanto la Piaggio sta investendo e che cosa lo stabilimento di Pontedera diventerà nei prossimi anni. Potremmo finalmente smettere di sprecare tempo con le parole: le farò toccare nuove presse da 1.800 tonnellate, impianti di verniciatura altamente robotizzati - e ve n'è di più d'uno - , nuovissime linee di montaggio in allestimento, le nuove sofisticate Meccaniche per la lavorazione dello scooter Sfera (di cui produciamo 1.000 esemplari al giorno).

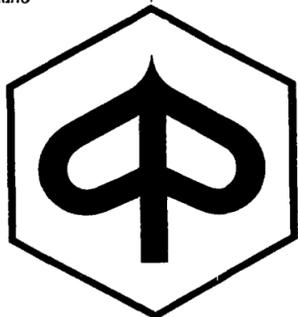
Le farò incontrare duecento giovani che Piaggio ha recentemente assunto - quindi non parli di licenziamenti, per favore -; potrà ascoltare l'opinione dei numerosi operai appena tornati dal Giappone per lunghi e costosi periodi di training, in cui tra l'altro hanno dimostrato ai giapponesi quanto validi siano i lavoratori della nostra azienda, i lavoratori di Pontedera.

Le farò vedere i pavimenti verniciati, ambienti di lavoro che grazie soprattutto alla collaborazione degli operai stanno migliorando visibilmente. Le mostrerò, anche e soprattutto, le linee di montaggio dei Minivan Piaggio-Daihatsu, che saranno prodotti in ragione di trentacinquemila ogni anno, e che sono un argomento dialettico prestigiosamente «toscano» che né lei, né altri politici toscani hanno sinora toccato.

Lei si renderà tangibilmente conto, sindaco Rossi, che la Piaggio «è lanciata»; e se non è in malafede, la smetterà di sparare proclami che fanno male a me personalmente - perché credo fermamente nella Piaggio e nelle sue officine, che frequento quotidianamente - e soprattutto a tutti coloro che alla Piaggio lavorano, e che costituiscono l'unico vero baluardo su cui contare.

In attesa di incontrarla e di potermi confrontare pubblicamente con lei, distinti saluti.

Matteo Roberto Pagliano



PIAGGIO